

La Crescita Della Cina Scenari E Implicazioni Per Gli Altri Poli Delleconomia Globale

La finanza divenuta autonoma; la crescita e il declino demografici e la scarsità delle risorse naturali e alimentari; il maggior peso delle potenze emergenti e l'incertezza aumentata con la fine dell'ordine militare'; le frontiere divenute permeabili e le nuove tecnologie dell'informazione che hanno reso il mondo più interdipendente: è questo il contesto attuale nel quale opera la geopolitica, scienza che studia le relazioni fra geografia fisica e umana, da un lato, e le scelte politiche interne e internazionali, dall'altro. A spiegarne i contenuti, i confini e le prospettive è uno fra i maggiori esperti italiani.

Sotto la spinta della retorica più aggressiva della nuova amministrazione degli Stati Uniti, il 2017 ha messo allo scoperto il peso sempre crescente che la tradizionale dinamica tra le grandi potenze sta riacquistando anche nel contesto internazionale del XXI secolo. Contrariamente alle previsioni e alle retoriche più ottimistiche del primo dopoguerra fredda, il "gioco tra grandi" ha riconquistato il centro della scena, spinto in parte dalla crescita e dalla rinnovata assertività di potenziali competitori globali degli Stati Uniti quali la Russia e la Cina, in parte dalla perdurante crisi del tessuto multilaterale della convivenza internazionale e, in parte ancora maggiore, dalla scomposizione del sistema regionale in arene sempre più autonome, all'interno delle quali cresce anche il peso delle rispettive grandi potenze locali. Il Rapporto ISPI 2018 si interroga su questo mutamento, controbilanciato solo in parte dalle buone notizie che, nel corso dell'ultimo anno, sono venute dall'economia internazionale. La prima parte del volume è dedicata al contesto globale, la seconda si domanda quale posto possa occupare l'Europa in un "mondo di grandi", mentre la terza si rivolge come di consueto alla politica estera italiana.

La crescita della Cina. Scenari e implicazioni per gli altri poli dell'economia globale
Scenari e implicazioni per gli altri poli dell'economia globale
FrancoAngeli

Quali sono le variabili dalle quali dipendono gli scenari mondiali? In che misura le fonti energetiche, la demografia, le materie prime, le nuove tecnologie, l'ambiente e l'evoluzione del clima influenzeranno la storia che ci attende? Nel suo nuovo saggio, Giancarlo Elia Valori analizza uno per uno, nella loro realtà fattuale e nelle loro future implicazioni, gli elementi essenziali attorno ai quali ruotano i destini dell'umanità. Il petrolio è destinato a esaurirsi? La crescita demografica dei Paesi in via di sviluppo compenserà, e a quale prezzo, l'invecchiamento della popolazione del mondo occidentale? Il riscaldamento globale è un pericolo concreto? Le attività finanziarie sopravviveranno alla crisi in corso e alle conseguenze dell'aumento dell'età media? Come cambierà la comunicazione? Nell'esaminare queste e altre variabili, Valori non tiene solo conto di costanti macroeconomiche, come vuole la tradizione in questo campo, ma le

affronta, anche e soprattutto, dal punto di vista geopolitico, senza trascurare gli aspetti ideologici, culturali e religiosi, a cui riconosce un ruolo fondamentale: dalla minaccia del fondamentalismo islamico alle ambizioni della Russia all'inevitabile ascesa di giganti come la Cina e l'India. Profondo conoscitore di questi fenomeni e Paesi, Valori guida il lettore in un affascinante viaggio nel futuro. Non dimenticando il ruolo dell'Italia, in Europa e nel bacino del Mediterraneo

Una ricerca sulle problematiche economico-aziendali dell'innovazione e dell'internazionalizzazione

L'impero di Cindia

Soldi, interessi, scenari di un business miliardario

Città tra Europa e Cina. Globalizzazione e sostenibilità nella cultura urbana contemporanea

Aspenia n. 92

Repubblica impopolare cinese

Imprese distrettuali. Una ricerca sulle problematiche economico-aziendali dell'innovazione e dell'internazionalizzazione

Il volume presenta i risultati più significativi di una ricerca sulle piccole e medie imprese calabresi in prospettiva comparata attraverso lo studio delle loro caratteristiche, del loro funzionamento, dei meccanismi di regolazione e gestione del lavoro, delle relazioni tra i vari soggetti pubblici e privati, considerando la specificità del contesto in cui esse operano. Peculiarità legate al ritardo e alle caratteristiche differenti del processo di modernizzazione nel Mezzogiorno, caratterizzato da una forte compenetrazione tra la politica, le istituzioni e i vari settori dell'economia locale, nonché per il peso considerevole dell'economia informale e del sommerso. Ciononostante, dai diversi contributi e dagli approfondimenti sui casi imprenditoriali di successo, emerge come le piccole imprese calabresi, pur avendo caratteristiche comuni a quelle di altre regioni, quali la piccola dimensione e la natura prevalentemente familiare, hanno seguito percorsi differenti dotandosi di apparati produttivi e di modelli organizzativi flessibili adeguati all'ambiente circostante.

Tesi di fondo di questo numero di Aspenia è che la Cina si trovi di fronte a una grande scelta tra rafforzamento del sistema autoritario e semi-democrazia. La grande scelta, tuttavia, vale anche per noi: come europei, dobbiamo decidere se attribuire o no alla Cina lo status di "economia di mercato" e se vogliamo continuare a integrare la Cina nell'economia internazionale - a qualunque prezzo, come è avvenuto nei due scorsi decenni - o abbiamo anche noi bisogno di mantenere delle tutele e difese. The aim of this book is to examine the transformation of the geography of China in the years since the start of China's policy of reform and opening-up in 1978, as seen through the eyes of Chinese geographers. Throughout that period, Chinese geographers have studied these environmental, economic, political and cultural processes closely, drawing on sources that are far from easy to access, and have published their results in Chinese. Much of this research has underpinned the Chinese government's

assessment of policies and the policy choices at different levels, yet it is not well known outside of China. This volume deals with aspects of the socio-economic geography of China's transformation including its changing relations with the rest of the world, although it also deals with the impact of China's development path on the country's ecological systems. Each chapter deals with aggregate trends and specific cases to show the ways in which the particular characteristics of China's economic and social order (economic organization, political system and cultural model and values) have shaped and are shaped by its geography.

Il XIX è stato il secolo europeo. Il XX il secolo americano. Il XXI sarà il secolo asiatico? L'Asia si sta affermando come un sistema multipolare che va dall'Arabia Saudita al Giappone, dalla Russia all'Australia, estendendosi ben oltre il cosiddetto Estremo Oriente. In questo contesto, la Belt and Road Initiative, il grande progetto volto al rafforzamento delle infrastrutture e della cooperazione tra i paesi dell'Eurasia, è il primo passo mosso dalla Cina nella creazione di una nuova Via della Seta. Tuttavia, pur vedendosi riconosciuto lo status di potenza globale, la Cina non detiene un ruolo egemonico all'interno del sistema asiatico. Non si tratta più infatti, sottolinea lo studioso di relazioni internazionali Parag Khanna, di sapere chi sia il numero uno a livello mondiale, ma di capire quali sono i pilastri del nuovo ordine globale e come si stanno ridefinendo i loro rapporti: da una parte, la Cina rappresenta il motore principale nel processo di formazione del megasistema asiatico; dall'altra, le strategie militari ed energetiche, così come il governo tecnocratico e il conservatorismo sociale di impronta asiatica stanno necessariamente riorientando gli Stati Uniti e l'Europa. Il secolo asiatico metterà in discussione l'ordine unipolare occidentale, produrrà una fase di transizione del potere, ma non avrà come inevitabile conseguenza uno scontro tra le maggiori potenze quali Stati Uniti e Cina. Ripercorrendo in una prospettiva asiatica la storia interna del megacontinente e il rapporto con l'Occidente, Khanna indaga il significato del fenomeno geopolitico e culturale chiamato "Asia", fino ad affrontare il tema di un'ineludibile "asianizzazione del mondo". Il futuro si prospetta dominato da una multipolarità globale, che non vedrà l'imporsi della Cina né il sostituirsi dell'Asia agli Stati Uniti e all'Europa. «Comprendere l'economia globale di questo secolo significa comprendere che sarà con ogni probabilità il secolo asiatico. L'importante libro di Parag Khanna fornisce una visione che va ben oltre le statistiche economiche. Chiunque sia interessato al futuro dell'economia globale dovrebbe tenere conto delle sue argomentazioni». Lawrence H. Summers, ex segretario del Tesoro e presidente emerito di Harvard «Khanna rende chiarissimo lo sbilanciamento globale verso l'Asia - ma provocatoriamente sostiene che l'ascesa della Cina avverrà all'interno di una regione multipolare». Graham Allison, professore all'Harvard Kennedy School, autore di *Destinati alla guerra* «In questo libro, così autorevole che presto potrebbe diventare un testo di riferimento, Parag Khanna intreccia diversi fili facendo emergere in maniera prodigiosa come l'Asia - più che la Cina - sia la stella polare,

**presente e futura, dell'economia globale». «Financial Times»
Globalizzazione e sostenibilità nella cultura urbana contemporanea
L'Italia può farcela
Il futuro è già qui
L'architettura italiana per la città cinese
Armi, un affare di Stato
Geopolitica del mondo contemporaneo
I principi-padroni della nuova Cina.**

Il vecchio ordine mondiale si sta rapidamente trasformando. Facendo seguito al fortunato volume Come si comanda il mondo in cui si dimostra la prevalenza dei leader della finanza su quelli della politica, gli autori analizzano il ruolo delle multinazionali cinesi, russe, brasiliane, indiane e islamiche. Vengono quindi approfonditi i rapporti con i fondi sovrani e la criminalità, i paradisi fiscali e la politica energetica. E fin qui, nulla di nuovo perché si replicano i modelli della democrazia liberale. Nel frattempo, però, la Cina sta diventando un gigante dell'intelligenza artificiale, egemonizzando l'Africa, il continente del futuro. In una situazione complessa più che il mercato è di nuovo lo Stato a essere protagonista nel XXI secolo, poiché queste multinazionali sono in gran parte subordinate ai governi nazionali. Il declinante Occidente riuscirà a individuare strategie per non soccombere nell'eterna lotta per il potere? È l'interrogativo fondamentale al quale cerca di rispondere questo libro.

Il manuale ripercorre le vicende della storia mondiale lungo un arco di tempo bisecolare che dal congresso di Vienna arriva fino ai nostri giorni. Dopo aver delineato vicende demografiche, evoluzioni ambientali, trasformazioni di sistemi produttivi e forme di organizzazione del lavoro industriale negli ultimi due secoli, il volume adotta un scansione cronologica definita da avvenimenti considerati particolarmente periodizzanti: congresso di Vienna (1814-1815), nascita dell'Impero tedesco (1871), prima guerra mondiale (1914-1918), invasione dell'Ungheria (1956), crollo del sistema sovietico (1991). L'ultimo capitolo segue le più recenti vicende mondiali fino al 2004.

La Cina rappresenta una minaccia per le economie occidentali? La risposta è decisamente sì! L'idea della Cina come "fabbrica del mondo" è ormai superata. Grandi gruppi industriali cinesi progettano, sviluppano e fabbricano prodotti propriamente cinesi, non più soltanto made in China bensì made by China. Quest'opera, dinamica e piacevole da leggere, ripercorre lo sviluppo folgorante di questi nuovi giganti che non si limitano più a imitare ma puntano all'innovazione e all'eccellenza tecnologica lanciandosi alla conquista del mercato mondiale. Questo saggio, imperdibile e ben documentato, in cui cifre, esempi e aneddoti si uniscono per documentare e dar vita alla discussione, getta una luce nuova sugli attori di primo piano dell'economia cinese.

La quattordicesima edizione congiunta delle Prospettive agricole OCSE-FAO fornisce proiezioni di mercato per i principali prodotti agricoli, biocombustibili e prodotti ittici, nonché un capitolo speciale dedicato alle prospettive e alle sfide dell'agricoltura e della pesca nel Medio Oriente e ...

Gli interessi asiatici nel Continente Nero

"America First": come cambiano gli Stati Uniti e il mondo con l'elezione di Donald J. Trump

Operazione Corona: Colpo di stato globale: Analisi bio-medica, economica e politica della più grande truffa della storia dell'umanità

Cina e Usa. La vera sfida

IL COGLIONAVIRUS QUINTA PARTE MEDIA E FINANZA

Cina, India e dintorni : la superpotenza asiatica da tre miliardi e mezzo di persone

Rivista Processi Storici e Politiche di Pace nn. 9-10 2010

304.6

La crisi dei mutui subprime è scoppiata nel 2007, e dagli Stati Uniti ha contagiato l'intera economia globale. Oggi, mentre il resto del mondo è in ripresa, in Europa stiamo ancora parlando di debiti. Perché? È ormai chiaro che terapie sbagliate come l'austerità hanno

solo peggiorato le cose. Occorre una diagnosi più accurata, capace di risalire alle origini dei nostri problemi. Chi è stato a indebitarsi così tanto, e per quale motivo? Da chi ha avuto i soldi? Perché solo in Italia e in Europa non ne stiamo venendo fuori? Alberto Bagnai dimostra che le radici della crisi europea affondano nell'iniqua distribuzione del reddito che da più di trent'anni caratterizza tutte le economie avanzate. Con la globalizzazione finanziaria, i salari reali hanno perso terreno rispetto alla produttività del lavoro, a tutto vantaggio dei profitti. Ma perché il capitalismo funzioni, se non è sostenuta dai salari, la domanda di beni deve essere finanziata dal debito. Da una situazione in cui il lavoratore è un cliente, si è passati a una realtà in cui il lavoratore è un debitore. È il trionfo del capitale sul lavoro, ma anche il fallimento del paradigma economico liberista. In Europa, la moneta unica ha accentuato queste dinamiche globali. L'euro ha permesso ai cittadini del Sud di finanziare più facilmente il consumo di beni prodotti dal Nord, e li ha indotti ad accettare politiche di compressione dei salari e dei diritti, presentate come biglietto di ingresso nel club dei paesi «virtuosi». A questo si aggiunge, in Italia, un fenomeno senza paragoni nel panorama mondiale: l'autorazzismo, ciò che Gadda chiamava «la porca rogna italiana del denigramento di noi stessi». È così che ha preso piede la filosofia antidemocratica del vincolo esterno, condivisa da tutti i partiti politici della Prima e della Seconda Repubblica al grido di «ce lo chiede l'Europa!»: un sistema discutibile anche quando l'Europa sembrava in salute; ora che sta fallendo, è giunto il momento di riacquistare un più alto senso di dignità e solidarietà nazionale, e cambiare strada. Dopo Il tramonto dell'euro, Alberto Bagnai propone la sua formula per evitare il disastro, con lo stile appassionato e il rigore analitico che lo hanno reso un punto di riferimento nel dibattito contemporaneo. La soluzione alla crisi italiana ed europea passa per il recupero della piena sovranità economica degli Stati e il ritorno alle valute nazionali, condizione necessaria per ristabilire l'equilibrio fra i paesi membri dell'Unione e restituire loro piena legittimità democratica. Solo così si potranno elaborare e mettere in pratica politiche economiche espansive, ispirate al principio di equità. Solo così l'Italia potrà farcela.

Maurizio Griffo - Il vicolo cieco del sistema politico italiano. C'è il rischio di una deriva antidemocratica? Lorenzo Ornaghi - La politica "immaginaria": legittimazione e potere nelle democrazie contemporanee Antonio Donno - La sfida di Donald J. Trump alla tradizione del conservatorismo statunitense Alberto Mingardi - L'ascesa dei populismi e le "colpe" del neoliberismo Emanuele Cutinelli-Rèndina - La povertà come problema politico: replica a Luciano Canfora Claudio Siniscalchi - Marco Menon- Religione e politica: la critica di Leo Strauss a Machiavelli Cinema, ideologia e

potere: l'histoire du cinèma di Maurice Bardèche e Roberto Brasillach

“Occorre essere consapevoli che, sempre di più, il nostro futuro e soprattutto quello dei nostri figli, passa dalla crescita di questo straordinario Paese-continente ricco di contraddizioni e infinite potenzialità.” Chi sono veramente i protagonisti della Cina post-maoista? Com'è realmente questo impero orientale di cui si sa ancora troppo poco ma che non si può più ignorare, vista la centralità di quel lontano mondo negli scenari della politica e dell'economia attuali? Ecco dunque le biografie ragionate di quei personaggi, insieme a tutti i loro vizi e le loro virtù, in un affresco che coinvolge i luoghi canonici della politica, dell'economia, della società, dello spettacolo, della cultura cinese. Dalla scomparsa di Mao Zedong al capitalismo aggressivo della svolta “borghese”, questo libro ci fa immergere in un mondo profondamente diverso ma anche parallelo al nostro, per il suo tentativo decennale di adeguarsi ed emulare i modelli occidentali e poi di superarli, nella sfrenata corsa dei nuovi imprenditori rossi verso e oltre i cliché delle società opulente. Una Cina imprevedibile e imprevedibile, ma più vera che mai.

Aspenia n. 73 - Cina: la grande scelta

Made by China

L'Africa cinese

Noi, Ausiliari Della Sosta

Luoghi e percorsi imprenditoriali in Calabria

The Geographical Transformation of China

Relazioni internazionali

L'irruzione sulla scena mondiale della potenza economica cinese era stata segnalata con largo anticipo e con lucida preveggenza dall'autore di questo saggio. Ora gli scenari possibili sono sostanzialmente due e stanno sotto gli occhi delle diplomazie così come del semplice cittadino: la crescita dell'economia cinese candida il gigante dell'Asia Orientale a diventare un attore di statura mondiale anche a livello politico e diplomatico; oppure l'obiettivo della neonata potenza economica quello di diventare potenza politica e militare egemone almeno nella propria area di influenza, sfidando l'attuale leadership mondiale degli USA per conquistarsi via via il ruolo di unica grande potenza del sistema. L'autore offre qui tutti gli elementi per una valutazione quanto più possibile oggettiva e documentata dei possibili esiti della crescita per molti aspetti tumultuosa ma per altri programmata con estrema capacità organizzativa e piena capacità di cogliere le opportunità offerte dal mercato, dalle tecnologie, da una forza lavoro ansiosa di emanciparsi e crescere in benessere. Documentazione completa e aggiornata, estrema attenzione al teatro degli avvenimenti e agli attori coinvolti, spiccata sensibilità ai risvolti politici, diplomatici, militari, sociali, concorrono a dare al lettore la chiave per l'interpretazione del fenomeno Cina e dei possibili esiti di una sfida che chiama in causa gli USA ma anche - e non

potrebbe essere altrimenti - l'Europa e tutto l'Oriente.

L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 rappresenta un fattore di accelerazione di tendenze e processi già in atto da tempo. E questo vale soprattutto per la sfera politico-istituzionale, per quella economica e per quella politico-internazionale.

Quali saranno gli sviluppi della crisi di funzionalità e legittimità delle nostre democrazie? In che modo si andrà riarticolarlo la dialettica Stato-mercato? Si guarderà ad una forma di keynesismo di tipo nuovo? Assisteremo al rilancio del progetto di integrazione europea o a una sua inesorabile agonia? Infine, a livello internazionale, andrà consolidandosi un assetto multipolare, si aprirà un nuovo ciclo egemonico o, al contrario, si troveranno forme nuove di governance globale condivisa? Interventi di Pino Arlacchi, Gaetano Azzariti, Richard Bellamy, Alessandro Bonetti, Alberto Bradanini, Paolo Desogus, Giulio Di Donato, Monica Di Sisto, Pierluigi Fagan, Valeria Finocchiaro, Carlo Galli, Álvaro García Linera, Vladimiro Giacché, Federico Lauri, Andrea Muratore, Damiano Palano, Laura Pennacchi, Alessandra Pioggia, Mimmo Porcaro, Geminello Preterossi, Alessandro Somma, Wolfgang Streeck, Umberto Vincenti, Alessandro Volpi, Sirio Zolea.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Nel mese di Settembre del 2019, secondo gli autori, l'economia globale era giunta a un punto di non ritorno. Tutto stava per crollare, per implodere, con conseguenze devastanti. Ma ecco che un virus proveniente dall'Oriente è arrivato manifestandosi al momento giusto. L'obiettivo di questa pandemia è stato quello di bloccare, o quantomeno rallentare al massimo, l'economia globale, la crescita e i consumi mediante una demolizione controllata fatta di lockdown pianificati. Un libro di denuncia, voluto e curato da uno storico e da un chimico farmaceutico e realizzato con il contributo di una squadra di giornalisti, analisti finanziari, psicologi, biologi, medici e avvocati.

Sempre più un gioco per grandi. E l'Europa?

Overview on the Evolution of the Corporate Governance in the People's Republic of China (An)

Trasporti, ambiente e territorio. La ricerca di un nuovo equilibrio

Rivista di Politica 1/2017

Scenari e implicazioni per gli altri poli dell'economia globale

La fionda (2021) vol.1. Nulla sarà più come prima?

C'è un business internazionale che continua a macinare miliardi. La Grecia sull'orlo del default è il paese in Europa che spende di più per la difesa. L'Italia è il quinto produttore

mondiale di armi, che esporta in tutto il pianeta. Simboli del made in Italy, anche in questo settore, sono la corruzione e gli scandali, soprattutto quelli legati a Finmeccanica. Soldi, soldi, soldi. È fondamentale provare a guardare il mondo attraverso questo business che arricchisce una lobby internazionale potentissima. Un mercato cresciuto del 50 per cento negli ultimi dieci anni. Questo libro percorre per la prima volta la filiera delle armi raccontandone affari, interessi e ritorni economici. Con nomi e cognomi di politici, manager e imprenditori. In collaborazione con Altra Economia.

Stati Uniti e Cina: una nuova guerra fredda? A differenza dell'Unione Sovietica, la Cina di oggi è fortemente integrata nel sistema economico globale, dove esercita un peso quanto mai rilevante. La competizione sino-americana resta parzialmente asimmetrica. Gli Stati Uniti - che hanno ancora un vantaggio relativo - per mantenerlo devono riprendersi all'interno e rafforzare all'esterno l'alleanza con le democrazie europee e asiatiche. In realtà più che di guerra si può parlare di una "pace fredda". Uno scenario possibile - frutto della gara in corso per il predominio tecnologico - potrebbe essere la creazione di una "sfera tecnoautoritaria" dominata dalla Cina, in opposizione a una sfera liberale dominata da standard occidentali. Tecnoautoritarismo versus tecnodemocrazia. L'esito della competizione estrema, dopo lo spartiacque del Covid, potrebbe essere questo, senza un vincitore globale. Intorno a questi temi strategici ruota il numero 92 di Aspenia che contiene articoli di Minxin Pei, Daniel H. Rosen, Parag Khanna, Paul Taylor, Andrew Spannaus, Massimo Gaggi, John C. Hulsman, Eric B. Schnurer, Mario Del Pero, David Livingston, Carlo Alberto Carnevale Maffè e Franco Bernabè. La questione Cina sarà il vero punto critico nei rapporti transatlantici, facendo emergere la delicatezza dei "confini" fra autonomia europea e partnership con gli Stati Uniti. Dal punto di vista di Bruxelles la gestione del problema andrà affrontata in chiave multilaterale e soprattutto attraverso una riforma del WTO. Per Washington, lo schema concettuale è in parte diverso: alleanza delle democrazie sotto la leadership americana e "power competition" con Pechino. In Italia Mario Draghi tenterà di combinare le preoccupazioni economiche europee per il mercato cinese e la consapevolezza delle preoccupazioni di sicurezza americane. E tenterà di utilizzare il G20, che l'Italia presiede nel 2021, per affrontare le questioni globali che interessano sia la Cina che gli Stati Uniti. Nella sua visione, il coordinamento fra le democrazie occidentali deve servire essenzialmente a questo, a rendere efficiente quello che oggi efficiente non è: la capacità di governo dei rischi globali.

Avete sentito dire che Cina e India stanno guidando la crescita dell'economia mondiale. Ma sapete abbastanza dei loro nuovi consumatori per convertirli in vostri clienti? Già ai primi posti tra gli acquirenti di automobili, telefoni cellulari e arredamento, i nuovi consumatori cinesi e indiani sono impazienti di conquistare molti altri prodotti e servizi e si stima che entro il 2020 genereranno più di 10.000 miliardi di dollari di ricavi per le imprese che riusciranno ad "accaparrarseli". Ma chi sono questi nuovi protagonisti del mercato? E come prendono le proprie decisioni d'acquisto e investimento? In Un premio da 10.000 miliardi, Michael Silverstein e i suoi colleghi del The Boston Consulting Group (BCG) in Cina e India offrono il primo profilo completo della classe media emergente di questi Paesi, pronta a trasformare l'economia globale. Basato su una ricerca rigorosa e ricco di informazioni, il libro spiega chi sono - che cosa comprano e perché, come pensano e fanno acquisti e come stanno cambiando i loro bisogni e i loro gusti - e porta il lettore a conoscerli "di persona", nei posti in cui vivono e lavorano, in città o nelle zone rurali, per sfruttare al meglio l'opportunità rappresentata dal loro inedito potere d'acquisto. Un testo indispensabile per le imprese che già operano o intendono operare nei promettenti mercati d'Oriente, perché solo

comprendendo le forze che guidano questa nuova generazione di consumatori potranno vincere il premio da 10.000 miliardi di dollari. Edizione italiana a curadi Lamberto Biscarini e Iuri Longhi

Sin dalla loro nascita, le Esposizioni Universali sono state lo specchio della visione di progresso del sistema economico mondiale. In origine, tale obiettivo veniva esplicitato attraverso rappresentazioni tese a celebrare la capacità dell'ingegno umano nel superare ogni vincolo che la natura gli poneva di fronte. L'Esposizione cinese è stata la più straordinaria mai realizzata sull'urbanizzazione, e ha lanciato al mondo, Italia compresa, una sfida cruciale: quale modello di città si può immaginare in un prossimo futuro? L'Italia ha colto questa sfida interpretando un Padiglione che sa di "città del futuro", intitolato "La città dell'uomo", in cui l'uomo torna ad essere protagonista, dove il concetto di vivibilità assume un ruolo predominante. Un edificio che ha utilizzato nuovi materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro. Del resto, il tema stesso dell'Expo lanciava questa sfida. Un Padiglione che è subito assurto a simbolo del saper fare italiano rinnovando così nell'immaginario dei visitatori la tradizione dell'architettura espressa dall'Italia. Ed è stata sicuramente l'architettura una delle chiavi di lettura privilegiate dove ricercare nuovi germogli di fiducia del futuro. Un futuro in grado di immaginare le nuove comunità, le better cities e la sua better life in rapporto con il territorio e con il mondo. Per questo abbiamo voluto dedicare un intero mese della partecipazione italiana all'Expo di Shanghai proprio all'architettura. Nel mese di settembre, architetti e studiosi internazionali si sono confrontati sulle sfide dell'eco-compatibilità e dell'eco-sostenibilità. Nello stesso mese abbiamo ospitato la mostra "L'Architettura italiana per la Città cinese": un esempio concreto di quanto l'Italia possa dire e fare per spostare più in là l'orizzonte di un futuro in cui la ricerca di nuovi materiali ecosostenibili all'architettura, gioca un ruolo decisivo. Se qualcosa rimarrà di questa Expo dei record sarà anche l'immenso capitale umano e conoscitivo, che ha avuto modo di confrontarsi nel Padiglione italiano su temi attuali e urgenti, quali quelli ispirati dal tema generale dell'Expo, "Better city, Better life". Il successo della nostra partecipazione sarà ancora più importante se anche grazie alle nostre proposte, l'idea di una città e di una vita migliore sarà più chiara e realizzabile. Credo che in nessun luogo al mondo oggi più che in Cina ci si stia ponendo il problema della necessità di progettare delle città armoniche. Città ideali studiate fin dal principio per l'uomo. Città che non smettono mai di sorprendere, mescolando da sempre con equilibrio economia, capolavori architettonici, benessere, gusto, rispetto ambientale. Una città 'tipo' che l'Italia, più di altri, è in grado di proporre con forza, perché è proprio il nostro Paese e il nostro passato il punto da cui cominciare a guardare per trovare ispirazione. La nostra architettura è in grado di fornire le risposte giuste e ringrazio per questo gli architetti Franco Purini e Uberto Siola, curatori della mostra sull'architettura italiana per la città cinese che è stata l'occasione per condividere idee e progetti con i nostri amici cinesi e far capire loro che quello cui mirano - una città più armonica è la nostra città.

ENERGIA E AMBIENTE IERI, OGGI E DOMANI Una analisi storica, tecnica e geopolitica Il secolo asiatico?

La crescita della Cina. Scenari e implicazioni per gli altri poli dell'economia globale Equità, flessibilità, democrazia. Strategie per vivere nella globalizzazione (La cultura) Il dragone e l'aquila

Aspenia n. 88

Le multinazionali dei Paesi senza democrazia

In questo numero **PROBLEMI E RIFLESSIONI / PROBLEMS AND ISSUES**
L'ascesa della Repubblica Popolare Cinese tra crisi globali e problemi di ordine interno. Intervista all'Ambasciatore della RPC in

Italia, S.E. Ding Wei, a cura di Lucio Barbetta L'istituzione dei
"Vertici" G/5-G/8 e il confronto Nord-Sud, Alfredo Breccia STUDI E
RICERCHE / STUDIES AND RESEARCH L'adeguamento dell'ordinamento
argentino alla Convenzione interamericana sui diritti dell'uomo,
Giancarlo Angelucci The International Criminal Court Review
Conference of Kampala: a Legal and Political Outlook, Leonardo
Calabrese La Cooperazione Sanitaria Internazionale: i primi anni
della WHO (1948-1978), Leonardo Mancini Italy as a Multilateral
Actor: the Inescapable Destiny of a Middle Power, Luca Ratti Las
edades de la ciudadanía en América Latina. El caso chileno, Alfredo
Riquelme Segovia DOCUMENTI / DOCUMENTS FATTI / CHRONOLOGY LIBRI /
BOOKS

Augusto Leggio narra la storia dei combustibili fossili e delle
energie rinnovabili; denuncia lo sfruttamento da parte dell'Occidente
nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e l'incetta delle riserve
energetiche e minerarie a fini bellici e di potere. Espone i rischi
attinenti alle tensioni esistenti in molte aree del pianeta per il
loro possesso, alle possibili guerre, agli sprechi e all'inquinamento
dei suoli e dell'atmosfera. Tratta il miglioramento dell'efficienza
energetica, il potenziamento delle vie di trasporto e
l'ammodernamento della regolazione. Condanna l'accaparramento delle
riserve nei paesi deboli e nelle acque internazionali, auspica la
sostituzione dell'attuale paradigma energetico accentrato con uno
distribuito più resiliente e sollecita le istituzioni ad attivarsi,
stanti i tempi lunghi delle transizioni energetiche.

Che cosa ci fanno centinaia di operai edili cinesi ammassati in
cantieri-dormitorio organizzati come piccole Chinatown nel bel mezzo
del deserto della Danalia in Etiopia? E perché diventa sempre più
frequente incrociare lo sciamano ordinato di funzionari di Pechino e
businessmen di Shanghai negli hotel di Lagos e sulle rotte per
Luanda? Il governo di Pechino sta estendendo la sua influenza nei
paesi in via di sviluppo, esportando un modello organizzativo,
sociale ed economico alternativo a quello dei paesi occidentali
proprio a partire dal Continente Nero. Negli ultimi dieci anni
l'Africa è diventata l'obiettivo strategico primario di Pechino e il
vero banco di prova della capacità cinese di esportare, adattare e
ripensare continuamente il proprio modello di sviluppo. Attraverso un
percorso che si snoda sulle piste sabbiose del continente dal
sottosuolo più ricco di materie prime, in questo libro viene
analizzato in tutte le sue straordinarie contraddizioni l'impatto di
un paradigma economico-sociale con il quale tutti sono chiamati a
confrontarsi: Il Beijing Consensus.

365.611

Scenari eurasiatici

Invecchiamento

Scenari del mondo contemporaneo dal 1815 a oggi
siamo bravi, furbi o folli?

Equilibri insostenibili

Segreti di una conquista industriale

Scenari globali e l'Italia. Rapporto ISPI 2018

Dalle antiche alle nuove Vie della Seta, da Mackinder a Xi Jinping, dall' Oceano Atlantico all' Oceano Indiano, dall' Occidente all' Oriente. Si tratta di dicotomie che disegnano l' evoluzione degli scenari eurasiatici in cui veste un ruolo determinante la Cina. Quest' ultima ha avviato e prosegue con grande velocità processi interni ed esterni volti al passaggio da potenza centripeta, poco incline a inglobare nuove realtà, a potenza imperiale. I progetti delle nuove Vie della Seta (Belt and Road Initiative), aprono la Cina a una nuova dimensione di potenza, maggiormente centrifuga. Per sostenere tale sforzo, Pechino oltre alla realizzazione delle infrastrutture e delle politiche di cooperazione, dovrà necessariamente assumere delle vesti imperiali, ossia imparare a gestire popoli e territori molto distanti dal punto di vista culturale. La Cina riuscirà a fare un grande balzo in avanti nella sua azione geopolitica? In caso negativo, la Cina non potrà mai essere una potenza globale paragonabile agli Stati Uniti. In caso affermativo, si aprirà per davvero la stagione del multipolarismo.

Aspenia, rivista di Aspen Institute Italia diretta da Marta Dassù, compie i 25 anni di attività proprio in questo strano e difficile 2020. Nel numero 88, in uscita a marzo, Aspenia riflette su un punto specifico: possiamo considerare Covid -19 "un cigno nero", ossia uno di quegli eventi rari e non previsti che esercitano un effetto drammatico e di tipo sistemico? Certamente sì: il contagio si scarica sull'economia globale e sugli equilibri del sistema internazionale, modificando un po' tutto. Tra gli autori di questo numero John Hulsman, Daniel Rosen, Lauren Gloudeman, Walter Russell Mead, Mike Watson, Philip Stephens e Mario Sechi. L'immagine della Cina, dove Covid-19 ha origine, ne esce almeno in parte deteriorata: se è vero che Pechino è riuscita a controllare la situazione con metodi drastici è pur vero che la maggiore potenza asiatica subirà un forte e dannoso contraccolpo economico. E Donald Trump, nell'anno elettorale, deve stare molto attento a non pregiudicare il proprio futuro politico proprio sulla gestione del coronavirus. Nell'Europa post-Brexit il virus ha inizialmente diviso i Paesi invece di unirli e la cooperazione europea è stata così scarsa da legittimare lo scetticismo diffuso sulle capacità dell'Ue di fronteggiare rischi transnazionali. Brexit, d'altra parte, non è solo il risultato dell'eccezionalismo britannico, ma è anche indice di un malessere europeo continentale rispetto al quale la gestione dell'emergenza sanitaria può funzionare da colpo mortale o schiaffo sonoro per una salutare reazione.

380.304

Il libro descrive tre figure della città: la " città liquida ", la " città sostenibile " e la " città emergente ", attraverso politiche, strategie e progetti significativi per il racconto delle città in cui viviamo e delle idee che ne hanno influenzato la loro

Italian Architecture for chinese City

analisi e riflessioni a partire dall'attualità

Il ritorno dell'Impero di Mezzo. La grande strategia cinese in Asia nel XXI secolo

La ricerca di un nuovo equilibrio
la sfida del XXI secolo : riflessioni sul complesso pensioni-sanità
Rapporti atlantici e scenari mediterranei
Prospettive agricole OCSE-FAO 2018-2027